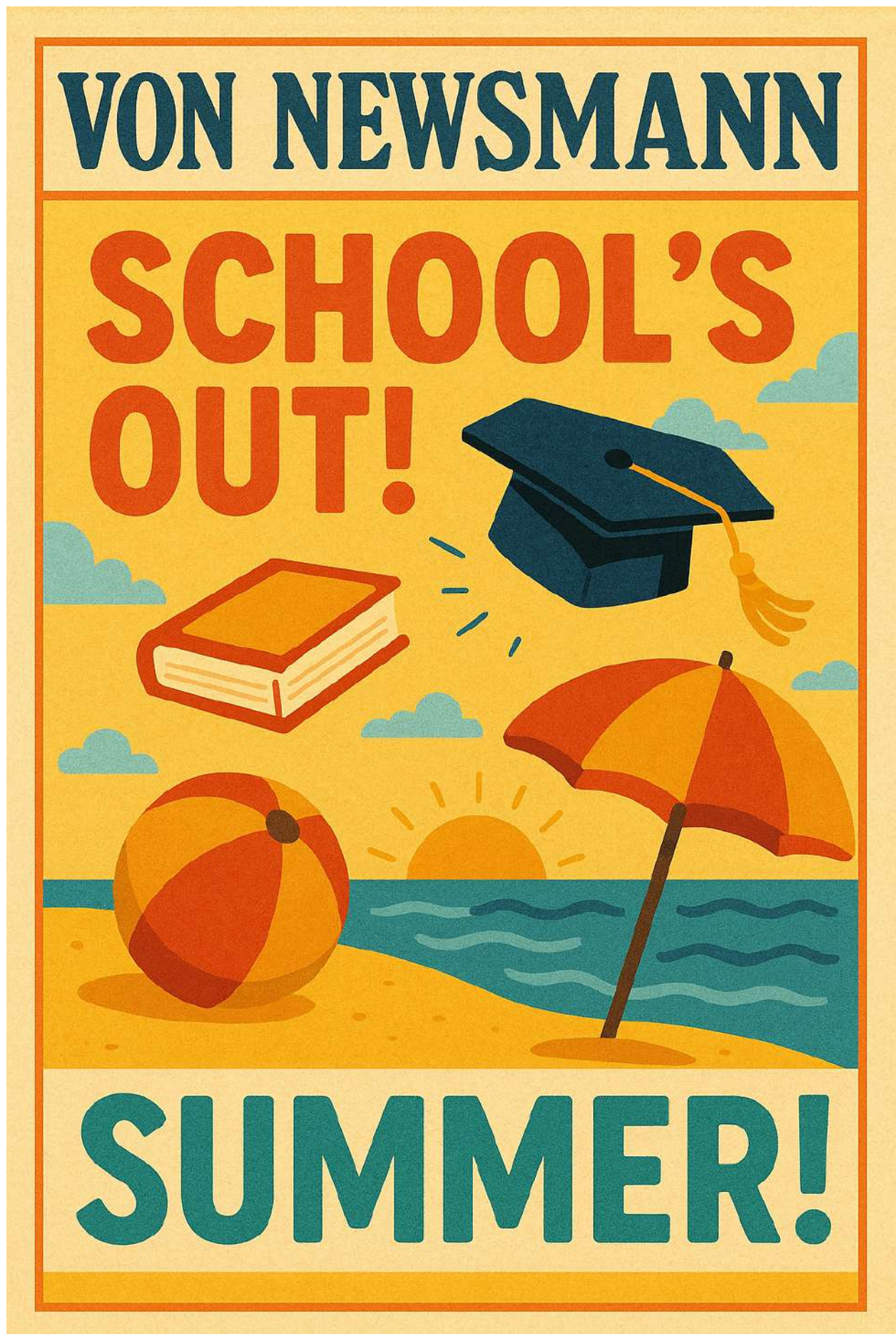




RIPULIAMO IL MONDO...

CON I NOSTRI CESTINI SMART!

di Enrico Bevilacqua e Flavia Muccioli

Al Neumann la tecnologia non rimane solo sui libri: prende vita tra banchi. È il caso di un progetto innovativo portato avanti dalla classe terza dell'indirizzo di Elettronica ed Elettrotecnica, guidata dal professor Cianfroni, che ha saputo unire ingegno, lavoro di squadra e attenzione all'ambiente.



L'obiettivo del progetto era realizzare dei cestini "intelligenti" in grado di segnalare, tramite l'accensione di un LED, quando sono pieni. Un'idea pratica che potrebbe trovare applicazione in ogni scuola o ambiente pubblico. Alla base di tutto c'è l'utilizzo di Arduino, la nota piattaforma open source che permette di programmare e gestire dispositivi elettronici: ogni scheda Arduino è stata programmata interamente dagli studenti, che hanno lavorato alla progettazione e alla realizzazione del sistema di rilevamento del livello dei rifiuti.

Per portare avanti il progetto, la classe è stata divisa in quattro gruppi, ciascuno dei quali ha curato un cestino specifico per una tipologia di rifiuto: plastica, umido, carta e indifferenziata. Ma non si è trattato solo di programmazione: i contenitori sono stati costruiti a mano durante le ore scolastiche, utilizzando materiali di recupero e oggetti inutilizzati presenti in istituto. Questo ha permesso non solo di ridurre gli sprechi, ma anche di valorizzare l'importanza del riuso creativo.

Ogni gruppo ha quindi unito competenze elettroniche, manualità e spirito collaborativo per realizzare dei cestini davvero unici: non solo funzionanti, ma anche sostenibili e originali.

Il progetto rappresenta un esempio concreto di come la scuola possa essere un luogo dove si sperimenta, si crea e si impara facendo. Gli studenti non solo hanno messo in pratica le nozioni tecniche apprese in classe, ma hanno anche sperimentato il lavoro di squadra, la gestione di un progetto e la soddisfazione di vedere un'idea prendere forma.

ABBIAMO VINTO I COLLOQUI FIORENTINI!

Anche quest'anno un gruppo di 35 studenti della nostra scuola ha partecipato al Progetto "Colloqui fiorentini" sull'autore Pier Paolo Pasolini.

I Colloqui fiorentini prevedono due fasi: la prima è il lavoro in piccoli gruppi per la preparazione della tesina che partecipa al Concorso nazionale; la seconda è la partecipazione al convegno di 3 giorni a Firenze, dove esperti e scrittori tengono conferenze sull'autore scelto. Al termine del Convegno, vengono proclamate le tesine vincitrici: 3 premi per il Biennio e 3 premi per il Triennio.

Quest'anno gli studenti partecipanti ai Colloqui fiorentini erano 2300, provenienti da tutta l'Italia. Come scuola non è il primo anno che partecipiamo, ma è la prima volta che i nostri studenti vincono un premio.

Le studentesse della 1 As, Samira Ciancaglioni, Marta Pistonesi e Emma Sparagna, hanno infatti vinto il Primo premio per la sezione Biennio. La loro tesina su Pasolini analizza il romanzo "Ragazzi di vita", e parla anche del nostro quartiere dove Pasolini è vissuto, ma soprattutto mette in luce la capacità dei ragazzi di stupirsi di fronte alla bellezza e la loro determinazione a non accettare compromessi. L'esperienza dei Colloqui fiorentini, infatti, è un'esperienza che "permette di unirsi a ciò che ci circonda, e di ritrovare la nostra autenticità", come ha scritto Sara (2 As).

Per capire che cosa sono i "Colloqui fiorentini" però bisogna esserci, per il momento vi invitiamo a leggere quello che ha scritto chi si è coinvolto in questa esperienza.



Andrea Arborello 5 B - Colloqui Fiorentini che rimarranno sempre nel mio cuore: un evento che ti travolge, ti rende partecipe, ti scorre dentro e ti segna. Che non appena finito vorresti ricominciassse subito. Tre edizioni, tre autori diversi, tre storie diverse. Una cosa in comune: arricchimento, emozione, comunità.

"ANDIAMO!" @icolloquifiorentini

Sara Bernini 2 As - Unirci a ciò che ci circonda e ritrovare la nostra autenticità

Dire che è stata una bella esperienza, sarebbe riduttivo, è stata un'esperienza che ci ha permesso di ampliare il nostro pensiero critico, aspetto molto importante secondo il nostro autore (Pasolini), proprio come diceva a Gennariello in "Come devi immaginarmi", nella raccolta "Lettere luterane". Unendo, poi, l'approfondimento di un autore, con passeggiate per Firenze, città piena di arte, quella dei Colloqui fiorentini è stata un'esperienza che ci ha permesso di unirci a ciò che ci circonda, e di ritrovare la nostra autenticità.

Maya Siracusa 2 As - STREPITOSO!

Se dovessi iniziare questo discorso con una parola sarebbe STREPITOSO.

Questa esperienza la descrivo e la descriverò per sempre così, mi ha fatto conoscere persone nuove, mi ha dato nozioni su un autore che prima per me era solo "Pasolini" e niente di più.

I tre giorni passati a Firenze mi hanno segnato molto, sono riuscita a stringere molti rapporti con diverse persone che prima erano solo ragazzi o ragazze che andavano nella mia stessa scuola, che vedevo qualche volta in corridoio, ma dopo questa esperienza, sono diventati molto di più.

Ho vissuto l'esperienza a pieno, mi sono divertita, ho provato allegria e serenità, ma allo stesso tempo ho provato molta stanchezza nelle faticose camminate in giro per Firenze 😊.

Consiglio a tutti questa magnifica esperienza, per il divertimento, ma anche per staccare un po' da tutte le materie scolastiche e concentrarsi su poeti o romanzieri in modo diverso da come si fa in classe.

Questo è un mio pensiero sui Colloqui fiorentini le mie considerazioni personali, e dopo questo ci vediamo l'anno prossimo a Firenze!!

Samira 1 As - Un'avventura che ricorderai per sempre

Ho voluto partecipare al progetto dei Colloqui Fiorentini che quest'anno è stato dedicato a Pasolini per curiosità. All'inizio è stato un po' faticoso, abbiamo letto il libro Ragazzi di vita, dove c'erano molte parole romane e luoghi di Roma che conosco. Una volta a settimana ci fermavamo a scuola con la professoressa di Italiano per approfondire e per fare i collegamenti sul libro, per poi scrivere una tesina dal titolo Qui ci manca il tutto, non ci serve il niente. Con questo progetto ho scoperto chi era Pasolini: un poeta, uno scrittore, un regista coinvolgente e travolgente; e conoscerlo mi ha fatto capire quanta ingiustizia c'è nella società.

Il 27 febbraio io e i ragazzi della mia scuola che hanno partecipato al progetto, siamo partiti per Firenze. Arrivati a Firenze, abbiamo lasciato le valigie e ci siamo diretti subito al palazzo Wanni per l'apertura dei Colloqui fiorentini: C'erano 2300 ragazzi che arrivavano da vari parti d'Italia, erano veramente tantissimi.

Una grande sala circondata da spalti e su un lato c'erano vari professori che parlavano di Pasolini. In particolare, uno scrittore, Alessandro D'Avenia, ha usato varie frasi che mi hanno colpito, ma quella che mi ha fatto riflettere di più è "non avere paura delle mie paure". Questa frase tocca anche i giovani di oggi, perché tendono a nascondere le proprie paure per il timore di essere giudicati, ma ho capito che riconoscere la propria vulnerabilità e cercare di affrontare le proprie paure è un segno di forza.

Un'altra frase che ha detto d'Avenia "guardare la realtà senza nascondersi", mi ha fatto riflettere molto perché anche oggi esiste questo stesso problema, tutti si vestono, pensano allo stesso modo ossia indossano delle maschere per apparire perfetti nella società; tutti noi tendiamo a nasconderci per non affrontare la durezza della realtà, perché a volte è più facile mentire a se stessi che affrontarla.

Finito il convegno ci siamo riuniti per la seconda volta per parlare delle tesine. Nel pomeriggio le professoresse ci hanno portato agli Uffizi ed è stato molto bello.

Il 1° marzo ci siamo recati sempre al palazzo Wanni per sapere chi era il vincitore della XXIV edizione dei Colloqui fiorentini. Mentre ascoltavo i giudici ho sentito il mio nome, quello delle mie compagne, il titolo della mia tesina, e ho visto la professoressa e i miei compagni di scuola esultare per la nostra vittoria. Ero felicissima e incredula, il mio cuore non smetteva più di battere, ero molto emozionata e non sapevo cosa fare o cosa dire, l'emozione bloccava ogni cosa. Ho capito che i Colloqui Fiorentini non è solo un convegno, ma un'esperienza da vivere che ti travolge ed è un'avventura che ricorderai per sempre.

Tiziano Santoboni 3 B - Il coraggio di parlare

È stata per me ormai la terza volta che partecipo ai Colloqui fiorentini, e ogni anno imparo qualcosa di nuovo. Quest'anno, tramite lo studio dei testi di Pasolini, ho capito che la censura, in qualsiasi forma, è imperdonabile e senza giustificazione. In qualsiasi contesto: a casa, a scuola e nella vita privata. Pasolini ce lo ha detto e ce lo ricorda ogni volta che diciamo il suo nome. Per questo motivo io e il mio gruppo siamo saliti sul palco a dire quello che pensiamo. Ho fatto un discorso con il cuore in gola, non avendo mai prima d'allora parlato su un palco, tanto meno ad una platea tanto ampia. Ho imparato anche che non bisogna avere paura di salire su un palco per esporre le proprie idee, perché tutti abbiamo idee diverse e tenerle per sé non serve a niente. Sono tornato arricchito a Roma, sicuramente non di soldi, ma di esperienza, conoscenza e tanti ricordi.

Esperanza Pastena 3B - Ascoltare i pensieri di tantissimi ragazzi/e da diverse parti d'Italia

L'esperienza dei Colloqui fiorentini ci ha arricchito molto, soprattutto per aver avuto la possibilità di conoscere lo scrittore Alessandro d'Avenia del quale abbiamo letto un libro durante la scorsa estate.

Un momento che mi ha molto colpito sono stati i laboratori pomeridiani, quando abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare i pensieri di tantissimi ragazzi/e di diverse parti d'Italia, di capire ciò che Pasolini gli aveva donato, quando ci siamo resi conto di come un solo scrittore possa lasciare un pensiero diverso in ognuno di noi.

Avere poi l'opportunità di visitare la città di Firenze, che avevamo studiato solo sui libri è stato molto interessante.

Probabilmente, però, uno dei nostri momenti preferiti è stato quando le ragazze della nostra scuola hanno vinto, non è stata la nostra tesina la vincente, ma ugualmente la felicità e gli applausi erano inevitabili.

Simone Amici e Federico Amorosi - Abbiamo esultato come per il goal della Roma

Di questa uscita didattica mi sono piaciute molte cose, come il discorso di D'Avenia e gli interventi fatti dai nostri compagni e dai nostri coetanei. Inoltre, è stato molto interessante visitare molte cose importanti come la casa di Dante Alighieri e gli Uffizi. Il momento più entusiasmante, però, è stato quando le partecipanti del primo anno dello scientifico hanno vinto il primo posto per le tesine del biennio, noi abbiamo esultato come per il gol vittoria di Eldor Shomurodov (Messi uzbeko) all'ultimo respiro a Roma-Atletico Bilbao finita proprio 2-1.

Matteo Peperoni 3 B - Nuovi rapporti di amicizia e scambi di idee

Quest'anno ho deciso di partecipare, come l'anno scorso d'altronde, ai Colloqui ma con più voglia e curiosità perché l'autore che trattavano, ovvero Pier Paolo Pasolini, è una figura cardine nella storia di Roma e dei romani, soprattutto per me che condivido molto le sue idee, il suo pensiero rivoluzionario (persino per noi ora), infatti a Roma Pasolini si vive e si vede in ogni scorcio della città; (pensate che il figlio del suo presunto assassino abita alla via parallela di casa mia, quindi se ne sente parlare molto in ogni ambiente).

L'esperienza ai Colloqui è stata bellissima, gli interventi di D'Avenia, che parlava di Pasolini e l'abbandono alla borghesia o del ROMANACCIO e non del romanesco, oppure Capasa, che parlava del vuoto che è Pasolini e il suo essere l'ultimo degli ultimi, in grado di raccontare bene la vita basso-borghese. Anche i seminari, in cui tra l'altro ho tenuto un intervento trattando proprio il fatto di vivere, sentire e vedere Pasolini tuttora per le strade del Pigneto o per le fermate della metro B vicino a dove viveva lui; anche gli altri interventi sono stati molto interessanti e con alcuni dei ragazzi che sono intervenuti si sono instaurati bei rapporti di amicizia e scambi di idee e pensieri non solo riguardanti Pasolini. Parteciperò assolutamente anche l'anno prossimo ai colloqui anche se l'autore trattato, ovvero Umberto Saba, è abbastanza difficile e particolare.

Alessandro Mecca 3B - Sono saltato di gioia

Quest'anno ho partecipato ai Colloqui fiorentini perché, oltre a visitare la città di Firenze che non avevo mai visitato, avevo anche la curiosità di partecipare a un concorso letterario per sentire oltre la nostra tesina pure quelle degli altri. I momenti più belli di questa nuova esperienza sono stati quando siamo andati a visitare gli Uffizi e quando delle ragazze della nostra scuola e la professoressa Malaguti hanno vinto per la miglior tesina del concorso: in quel momento sono saltato di gioia perché sono felice che hanno vinto il concorso e che per la prima volta la scuola vince qualcosa.

GIORNATA SULLA SALUTE FISICA

di Mattia Morgia



Giornata dedicata alla salute e ai cibi che possono migliorare o peggiorare il nostro corpo...La parola agli esperti

Direttamente a scuola, un team di medici nutrizionisti ci ha spiegato in aula magna quanto sia importante seguire una nutrizione sana e bilanciata dei pasti durante il giorno.

Quali cibi possono aiutare a dimagrire e quali no?

La frutta: ne esistono di tutti i tipi e ognuno ha le sue proprietà, come l'albicocca che è ricca di vitamina A e vitamina C utili per chi accusa stati di spossatezza (aiutano molto ossa e tessuti). Quanto alla mela, ha una gran quantità di proprietà benefiche, può addirittura prevenire stati tumorali. Che dire del mango? Senza dubbio proprietà diuretiche e lassative, ma è la banana tra le più preziose al mondo con la sua grande quantità di carboidrati, fibre, vitamina C e potassio ecc...

La verdura: P come pomodoro che contiene molte vitamine A, C e perfino potassio, M come melanzana ricca di molte sostanze polifenoliche e con un basso contenuto di grassi e zuccheri; infine C come carota, che è la fonte più ricca di vitamina A.

I latticini: c'è il latte che è molto utile dato che è ricco di calcio e aiuta allo sviluppo delle ossa. Il formaggio, se preso in giuste quantità, può avere un effetto benefico sulle attività cardiache.

Per non parlare degli alimenti-spazzatura che non dovrebbero essere mangiati spesso...il pensiero corre al fast food (McDonald's, KFC, Burger King ecc...) che contengono molte pietanze ricche di grasso, zuccheri, carboidrati tanto da dare problemi al fisico come:

- Aumento di peso;
- Pigrizia;
- Obesità;
- Problemi cardiovascolari;
- Aumento di pressione e colesterolo;
- Diabete;
- Mal di schiena e mancanza dei fianchi;
- Difficoltà a respirare.

Ci sono rimedi? In primis l'attività sportiva (dal nuoto al pugilato, passando per il calcio, ma può andare bene anche il semplice allenamento in palestra ecc...). E poi, nei casi più delicati, bando al 'fai da te' ma è raccomandato prendere un appuntamento con un nutrizionista.

IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA

di Roberto Marelli, Paolo Palombari e Emanuele Saracino

Un film pensato per un pubblico adolescente e semi-adulto, capace di offrire uno sguardo intenso e reale sulle conseguenze del bullismo. Attraverso una narrazione toccante, il film riesce a trasmettere importanti lezioni di vita, mostrando come riconoscere, affrontare e contrastare questo fenomeno così diffuso tra i giovani. Tuttavia, è sconsigliato ai bambini sotto i 12 anni e a chi è particolarmente sensibile, poiché alcune scene possono risultare emotivamente forti.

L'intento del regista è chiaro: coinvolgere lo spettatore senza annoiarlo, accompagnandolo lungo un percorso narrativo che stimola empatia, consapevolezza e senso civico. Ogni personaggio contribuisce alla storia con caratteristiche uniche, che li rendono facilmente riconoscibili e realistici:

Andrea, il protagonista, è un ragazzo intelligente e sensibile, segnato dalla separazione dei genitori. Timido ma autentico con i suoi amici più stretti, vive il dramma del bullismo sulla propria pelle.

Cristian, il suo antagonista, è egoista e manipolatore: agisce esclusivamente per il proprio interesse, sfruttando la fragilità degli altri.

La madre di Andrea, seppur presente, appare ingenua e incapace di affrontare la situazione del figlio, evidenziando il ruolo spesso passivo che la famiglia può avere in questi contesti.

Sara, la migliore amica, rappresenta invece il lato positivo delle relazioni: empatica, aperta e sempre presente, anche quando Andrea non riesce ad accettare il suo sostegno.

Criticità e possibilità di miglioramento

Alcune parti del film, secondo il parere di alcuni spettatori, risultano superflue o eccessivamente pesanti, rallentando il ritmo narrativo. Una maggiore sintesi e un miglior equilibrio tra le scene emotive e quelle di sviluppo narrativo potrebbero rendere la vicenda più scorrevole e coinvolgente. Inoltre, un approccio più naturale nei dialoghi tra gli attori migliorerebbe l'immedesimazione del pubblico.

Cosa ha trasmesso il film? Le opinioni del pubblico

Roberto Marelli commenta:

"Mi ha colpito profondamente. Ho provato compassione per un ragazzo schiacciato dalla crudeltà delle persone intorno a lui. Il film mostra quanto certi eventi e certe prese in giro possano segnare profondamente la vita di un giovane."

Paolo Palombari aggiunge:

"Un film pieno di lezioni di vita. Alcune parti erano un po' noiose, ma il messaggio complessivo è forte e toccante. Mi ha colpito il fatto che la madre di Andrea oggi visiti le scuole per raccontare la sua storia e sensibilizzare su questo tema."

Emanuele Saracino conclude:

"Non mi aspettavo un film capace di cambiare la mia visione sul bullismo. La storia mi ha profondamente toccato e mi ha fatto riflettere sul mondo che ci circonda."

In sintesi, questo film si rivela uno strumento potente di educazione e consapevolezza, che riesce a parlare ai giovani in modo diretto e autentico. Un'opera che, pur con alcune imperfezioni, lascia un segno profondo in chi la guarda.



A COLLOQUIO CON I RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO E DELLA CONSULTA PROVINCIALE!

di Filippo Castrignanò, Lorenzo Guido e Emanuele Mercadante

Iniziamo intervistando i nostri rappresentanti d'Istituto della sede di via del Tufo!

Vi dispiace, in qualità di studenti del quinto anno, lasciare questa scuola nonché il ruolo di rappresentanti d'istituto?

"Certamente, la lasciamo -con i dovuti scongiuri- a malincuore dopo due anni di mandato e cinque anni di frequentazione, ci dispiace 'abbandonare' il nostro istituto ma siamo consapevoli che questo lungo percorso ci lascerà soltanto buoni ricordi."



Dalla vostra esperienza come dovrebbe essere il profilo dei vostri successori?

"Il prossimo rappresentante d'istituto? Senza dubbio una figura che unisce competenza, empatia e capacità organizzativa."

Avete imparato dunque una preziosa lezione di vita?

"Durante questo biennio di rappresentanza abbiamo imparato molto di più di quanto ci aspettassimo. È stata un'esperienza intensa, a tratti difficile, ma è incredibilmente formativa. In particolare, abbiamo appreso il valore dell'ascolto, la responsabilità delle parole e delle scelte. La forza del lavoro di squadra nella costruzione progetti reali."

Siete soddisfatti del vostro percorso?

"Sì, non ci possiamo lamentare. Non tutto è stato semplice e non tutto è andato come speravamo, ma abbiamo dato il massimo."

"Abbiamo ascoltato, proposto, costruito e, soprattutto, ci siamo messi in gioco con impegno e passione, tra un'interrogazione e l'altra in modo particolare l'ultimo anno."

Ci sono determinati aspetti su cui potevate lavorare meglio?

"Certamente non sono mancati errori e occasioni in cui avremmo potuto fare di più o meglio, ma ogni difficoltà incontrata ci ha insegnato qualcosa che spero ci porteremo come bagaglio professionale e personale. "

Concludiamo, con alcune domande alla Consulta provinciale, parlano gli studenti: Luca Pastorelli e Matteo Falasca!

Che ruolo avete?

“Siamo rappresentanti della Consulta Provinciale del Von Neumann.”

Da quanto tempo lo fate?

“Siamo entrati in carica da questo anno scolastico.”

In cosa consiste?

“Tutti i rappresentanti della consulta delle scuole di Roma e provincia si riuniscono in assemblee che si svolgono una volta al mese per esporre i problemi nelle varie scuole.”

Dove vi incontrare?

“Ci incontriamo con gli altri rappresentanti al Centro Congressi Frentani.”

Vi dispiace lasciare il vostro incarico a fine anno?

“Sì, perché la consideriamo un'esperienza formativa e molto valida, ci ha introdotto in un mondo in cui si affrontano vere problematiche per noi giovani.”

Come funziona l'elezione dei rappresentanti della consulta?

“I rappresentanti vengono votati dall'intero istituto ma noi due siamo subentrati in surruga perché i vecchi rappresentanti dell'altro istituto hanno terminato gli studi.”

Quali sono gli obiettivi principali che la consulta si propone di raggiungere ogni anno?

“Nella consulta sono presenti diverse commissioni di vari argomenti, noi siamo nella commissione diritto allo studio e i nostri obiettivi sono quelli di fornire una mappa per trovare il luogo di studio più adatto ad ognuno di noi e un altro obiettivo è quello di aprire una biblioteca pomeridiana in ogni scuola.”

Cosa vi ha spinto ad accettare questo incarico?

“La consideriamo una opportunità di crescita personale e fin da subito abbiamo pensato che potesse essere un'occasione per aiutare la nostra scuola e noi giovani. Un in bocca a lupo ai nostri successori!”

DALLA PENNA ALLA RACCHETTA

di Kristel Dulce e Giovanni Zanolli 2BL



Anche quest'anno, nel mese di febbraio, la scuola ha organizzato la tanto attesa "Giornata del Padel". Ci siamo recati all'Horizon Padel, dove gli istruttori ci hanno accolto con entusiasmo per trascorrere insieme ore all'insegna dello sport. Una volta entrati nella struttura coperta, siamo stati divisi in gruppi e assegnati ai vari campi, ciascuno guidato da un istruttore (un team davvero coinvolgente). Ogni settore proponeva esercizi diversi sui fondamentali di tale disciplina, come la battuta, il rovescio e altri colpi base. Dopo circa 10-15 minuti, ecco un turno over al campo successivo facendo una rotazione in senso orario, così da poter provare tutte le attività proposte.

Dopo aver appreso le nozioni di base, è stato organizzato finalmente il tanto atteso torneo a squadre: i vincenti di ogni partita salivano di campo. Durante la pausa tra una partita e l'altra, abbiamo avuto la possibilità di riposarci, mangiare qualcosa e usufruire del bar. La giornata si è conclusa con una foto di gruppo per immortalare il momento. È stata un'esperienza diversa dal solito, coinvolgente e divertente, che ci ha permesso di conoscere meglio uno sport nuovo come il padel, che a noi ragazzi piace molto.

ALLA SCOPERTA DI PRAGA

di Daniele Dirix



Praga è una delle città più belle e affascinanti d'Europa. La capitale della Repubblica Ceca si trova nel cuore del continente e invita i visitatori a scoprire i suoi tesori nascosti. E' conosciuta per il suo meraviglioso centro storico, che sembra uscito da un libro di fiabe. Tra le sue strade strette e pavimentate, si possono ammirare splendidi edifici antichi, chiese imponenti e ponti famosi. Il simbolo più famoso di Praga è il Ponte Carlo, infatti, un ponte di pietra che attraversa il fiume Moldava, da cui si può godere di una vista spettacolare sulla città e sul castello di Praga, situato sulla collina. Questo castello è uno dei più grandi del mondo e ospita musei, chiese e i appartamenti reali. Famosa è la piazza principale, la Piazza della Città Vecchia, dove si trova l'orologio astronomico...al tramonto, si anima con artisti di strada, caffè e negozi pittoreschi. Oltre alle sue bellezze storiche, dunque è una città viva e moderna, con tanti ristoranti, negozi e locali notturni. Ho avuto la fortuna di visitarla quest'anno con la mia classe e mi sono trovato veramente bene: tanti posti ricchi di cultura e veramente suggestivi e affascinanti; anche il cibo non era male (in particolare un dolce tipico squisito e il Gulash). Consiglio vivamente di andarci e probabilmente ci tornerò prestissimo, visto che la gente qui è amichevole e accogliente, pronta a condividere la propria cultura e la propria passione per questa meta speciale. Insomma se vuoi visitare un luogo mitico non perdere tempo, ti lascia il cuore pieno di emozioni e ricordi indimenticabili.

CINQUE GIORNI A PARIGI

di Elsa Muhimuzi

Dal primo al 5 aprile, io, insieme a un gruppo di compagni della 5AL e altri della sede di via Pollenza, abbiamo vissuto un'esperienza che difficilmente dimenticheremo nella città di Parigi.



Quando ci siamo ritrovati, assonnati, all'aeroporto di Fiumicino alle 5 di mattina, eravamo inconsapevoli di ciò che ci avrebbe riservato questo viaggio.

Atterrati a Parigi, e dopo la prima sosta in albergo, siamo andati subito in centro, verso la Saint Chapelle che, dopo una lunga attesa, siamo riusciti a visitare.

Successivamente una gentilissima signora italiana che abita a Parigi ci ha proposto un tour delle zone limitrofe. Ricordo ancora il pranzo di quel giorno seduti a mangiare una baguette con la vista sulla Senna; ci divertivamo a salutare i battelli passanti e a vivere l'esperienza del pranzo tipico francese.

Tornati in albergo, dopo una cena abbastanza discutibile - difficile aspettarsi grandi cose dalla cucina parigina -, ci siamo ricaricati per la visita al museo del Louvre, in programma per il giorno successivo.

Del museo del Louvre mi è piaciuto ritrovare artisti studiati durante quest'anno scolastico, come i Fratelli Carracci. Sono rimasta veramente colpita dalla maestosità della "Zattera della Medusa" di T. Géricault e

dalla precisione nella cura dei dettagli de "La morte di Marat" di J. L. David. Abbiamo inoltre visto la statua neoclassica di Amore e Psiche realizzata da Canova e la famosa Gioconda, oscurata però dalla quantità di gente presente nella sala.

La sera di quel giorno abbiamo visitato la Torre Eiffel scattando qualche foto ricordo da mandare ai nostri genitori.

Nei giorni successivi abbiamo raggiunto la reggia di Versailles, studiata quest'anno con la professoressa Scerrato che è riuscita a farmi appassionare tanto da catapultarmi negli anni del Re Sole solo percorrendo i corridoi delle camere reali. I giardini sono enormi e disegnati nei minimi dettagli. Purtroppo però non siamo riusciti a visitarli tutti.

Di altri musei visitati c'è il museo D'Orsay dove sono conservati principalmente quadri che si studiano nel programma del quinto anno.

Durante questi giorni la professoressa Pecilli ci ha portato a visitare alcuni quartieri parigini per mostrarci sotto ogni punto di vista la quotidianità della splendida Parigi.

Più tra tutti mi è rimasto impresso MontMartre dove, oltre ad aver visto il Moulin Rouge, la Basilique du Sacre Cœur e Le mur des Je T'aime, ci ho lasciato un pezzo di cuore. L'aria che si respira in quel quartiere è davvero incantevole tanto quanto la musica jazz e l'arte, con i suoi artisti stravaganti, che animano quelle strade parigine. Abbiamo avuto anche l'onore di ascoltare le melodie delle dita leggere di Alessandro sul pianoforte della scalinata della basilica di Sacre Coer. È stato talmente bravo da riuscire a cogliere l'attenzione di tutti i passanti quasi come ipnotizzati dalla sua voce.

Uno dei momenti più indimenticabili di questa gita resterà sicuramente l'ultima sera. Accompagnati da un giro notturno in traghetto, illuminati dalle luci delle grandi opere parigine, abbiamo cantato a squarciagola canzoni italiane e confessato a vicenda i nostri pensieri. Come per magia, come se il tempo si fosse fermato per un attimo, in quel preciso istante mi resi conto che il giorno dopo non sarebbe stato un addio ma un "au revoir" alla magica capitale francese.



LA NOSTRA PRIMA MOBILITA'... CON ERASMUS+



Per la prima volta un gruppo di 22 studenti della nostra scuola e 2 docenti hanno avuto la possibilità di vivere l'esperienza della mobilità studentesca, grazie al Progetto europeo Erasmus +.

Tutto è cominciato quando, grazie al lavoro del Prof. Lattanzi coadiuvato dalla Commissione Erasmus e dalla Dirigente scolastica, il nostro Istituto è stato accreditato nell'ambito del Progetto Erasmus+, e successivamente la nostra richiesta di finanziamento per la mobilità è stata accettata. I 22 studenti, selezionati tramite Bando interno per merito, sono stati ospiti del Complesso Educativo Nazionale della Cultura di Sofia e hanno condiviso con i loro coetanei bulgari la didattica, lo sport, le danze e soprattutto la nascita di un'amicizia spontanea.

Per raccontare quello che è stato vissuto dai ragazzi in quelle giornate bisognerebbe scrivere un libro, preferiamo, piuttosto, lasciare qualche testimonianza di ciò che per alcuni di loro ha rappresentato questa esperienza.

"Il nostro soggiorno a Sofia, dal 12 al 18 maggio, è iniziato con un caloroso benvenuto da parte della professoressa La Valle. Quest'ultima ci ha accompagnato in un primo giro per la città, illustrando luoghi significativi come il "Quadrato della Tolleranza", nel quale sono situati i quattro edifici religiosi più importanti per le principali religioni monoteiste.

Nei tre giorni successivi, abbiamo incontrato gli studenti bulgari. All'arrivo al complesso scolastico, siamo stati accolti con affetto sia dalla dirigente, che ci ha offerto un piccolo rinfresco, sia dai ragazzi, curiosi e felici di conoscerci. Abbiamo vissuto in prima persona la loro quotidianità: partecipato alle lezioni, mangiato in mensa, osservato gli spazi scolastici.

Una cosa che ci ha colpiti subito è la struttura dell'istituto: un unico grande edificio che ospita bambini dall'asilo fino alle superiori, creando un ambiente familiare. Le pareti vivaci, decorate con lavori degli studenti, comunicano un senso di appartenenza. Dal punto di vista didattico, è interessante notare corsi come quello di balli tradizionali, in cui i bambini si divertivano ma con disciplina e rispetto per la loro cultura, mostrando serietà e dedizione. Nelle classi superiori, si percepiva un rapporto più informale con i docenti e una maggiore libertà, ad esempio nelle pause durante le lezioni.

Gli ultimi due giorni li abbiamo trascorsi in visita a Plovdiv e Rila. A Plovdiv, siamo stati noi le guide: ciascuno ha presentato un sito ai compagni, esercitandosi nella sintesi e nella comunicazione. A Rila, oltre a scoprire aspetti storici e geografici del Paese, abbiamo potuto rilassarci insieme alle terme, una delle attrazioni bulgare.

Alla fine di questo viaggio, posso dire di aver conosciuto una realtà diversa dalla nostra. Sofia, pur cercando di modernizzarsi, porta ancora i segni del suo passato, ma la gentilezza degli abitanti, con i quali abbiamo anche stretto amicizia, ha reso l'esperienza speciale. Comunicando come potevamo, abbiamo scoperto piatti nuovi, tradizioni, differenze e somiglianze. Un'esperienza che ci ha arricchiti sia a livello umano che culturale". **(Sara Verelli, 4 As)**

“Questa esperienza mi ha lasciato davvero tanto. Ho imparato molte cose nuove sulla storia, la religione e la cultura bulgara. Ho anche osservato alcune differenze tra il nostro sistema scolastico e quello bulgaro, come ad esempio il metodo di valutazione, i programmi scolastici, il modo in cui è organizzato l’orario (con pause distribuite in modo diverso), e il fatto che durante la ricreazione gli studenti possano uscire da scuola. Sono aspetti che mi hanno fatto riflettere su come l’istruzione possa essere vissuta in modi diversi a seconda del contesto culturale.

Ma soprattutto, ho imparato a comunicare in un contesto internazionale, a mettermi in gioco, ad adattarmi e ad affrontare situazioni nuove con maggiore sicurezza. Parlare in inglese, relazionarmi con persone diverse da me, muovermi in ambienti sconosciuti: tutte cose che mi spaventavano un po’ prima, ma che ora sento di saper affrontare con più fiducia.

È stata un’occasione unica per crescere, conoscere meglio me stessa e aprirmi ancora di più al mondo. Ho scoperto il valore della condivisione, della curiosità e del rispetto verso ciò che è diverso. Ho conosciuto persone nuove, con cui ho creato legami sinceri, e porterò con me ogni momento di questa bellissima avventura.” **(Alice Sgardello, 3 As)**

“Ogni serata era un momento speciale: uscivamo con gli studenti bulgari con cui abbiamo stretto amicizia, legami che sicuramente manterremo anche ora che siamo tornati in Italia.

Ho imparato molto sulla cultura e sulla storia bulgara grazie alle visite guidate e alle conversazioni con gli studenti del posto. Ho acquisito anche nuove informazioni sul sistema scolastico locale, molto diverso dal nostro.

Ho migliorato la mia capacità di comunicare in lingua inglese, sia nella vita quotidiana che in contesti scolastici. Inoltre, ho sviluppato competenze interculturali, imparando a confrontarmi con persone di un'altra cultura in modo aperto e rispettoso.

Ora mi sento in grado di adattarmi più facilmente a contesti nuovi e sconosciuti, di gestire meglio il mio tempo e di costruire relazioni in ambienti internazionali. Prima di questa esperienza non avrei mai pensato di potermi integrare così bene in un paese straniero in così poco tempo.

A livello umano, questa esperienza mi ha arricchito profondamente. Ho stretto nuove amicizie, vissuto momenti autentici di condivisione e aperto la mente a nuove prospettive. Mi ha lasciato un forte senso di indipendenza, ma anche la consapevolezza dell’importanza del dialogo e dell’incontro tra culture diverse. È un’esperienza che rifarei ogni giorno della mia vita, perché mi ha fatto crescere, emozionare e sentire parte di qualcosa di più grande.”

(Abdoul Razak Dabre, 5 B)

“A livello umano mi ha colpito molto il modo accogliente e gentile con cui siamo stati trattati dai ragazzi della scuola ospitante” **(Bianca Iannilli, 3 AL)**

“Durante questa esperienza ho imparato molto sulla cultura e sulla vita scolastica bulgara, scoprendo usanze e tradizioni che non conoscevo, come l’esistenza delle scuole italiane all’estero e le cerimonie scolastiche locali.

Ho anche sviluppato competenze linguistiche, migliorando sia il mio italiano che l’inglese attraverso il dialogo con insegnanti e studenti. Inoltre, ho acquisito maggiore autonomia e capacità di adattarmi a nuovi ambienti.

A livello umano, questa esperienza mi ha aiutato a crescere. Mi sento più sicuro nel rapportarmi con persone nuove, più aperto verso altre culture e più capace di ascoltare e collaborare. Ciò che porto con me è il valore dello scambio culturale, il rispetto reciproco e il senso di appartenenza a una realtà più grande”. **(Luca Cirulli, 2 C)**

LA DROGA NON E' UNO SBALLO!

di Chiara Gualandri



Oggi a scuola abbiamo avuto un incontro davvero interessante e formativo con il questore Antonio Pignataro che ci ha parlato apertamente di droga e giovani in un modo diverso, forse più toccante.

Ha cominciato dichiarando che **"tutte le droghe sono veleno"**. Dunque non esistono droghe "leggere" o "pesanti": tutte fanno male. L'uso di sostanze stupefacenti può causare malori improvvisi, per esempio mentre si guida, portando a incidenti

mortali (i dati e i casi di cronaca parlano chiaro).

Perché un giovane dovrebbe farlo? Cosa spinge un ragazzo a prendere una pasticca? Forse la voglia di sentirsi accettato, di provare qualcosa di nuovo, o semplicemente la noia. Ma vale la pena rischiare la vita per questo?

Un esempio pratico può essere la cantante Elodie: ha raccontato di aver iniziato a fumare canne a 12 anni, crescendo in un ambiente difficile. Oggi si vergogna di quel periodo e lo considera **"un errore da non ripetere!"**, al pari di un altro beniamino del pubblico giovanile, Ultimo. Le loro storie sono esempi di come si possa uscire da situazioni complicate, ma anche di quanto sia facile cadere.

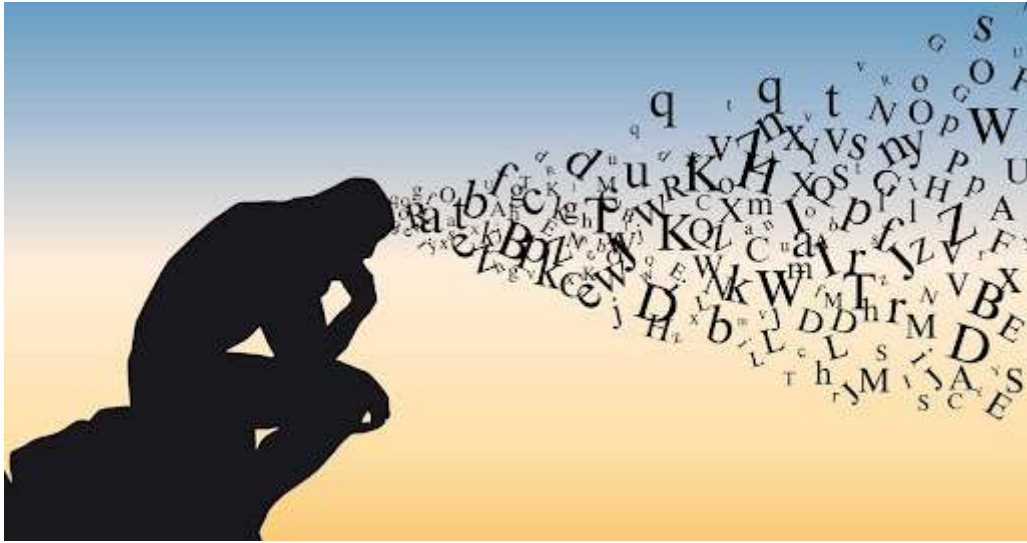
Un aspetto importante che spesso viene ignorato riguarda la quantità di principio attivo (THC) contenuto nella marijuana. Come mostra un esempio concreto, la percentuale di THC può variare molto anche da un grammo all'altro, passando dallo 0,28% fino al 10% o più. Questo significa che una persona può assumere dosi molto più alte di quanto immagina, mettendo a rischio la propria salute. A differenza del tabacco, che è omogeneo, la "canna" è una sostanza eterogenea e questo rende ancora più pericoloso il suo utilizzo, specialmente tra i più giovani. Anche una piccola differenza può causare effetti imprevedibili.

In alcuni Paesi europei si è provato a legalizzare la cannabis con l'obiettivo di ridurre la criminalità, il mercato nero e l'uso di droghe pesanti. L'idea era: **"legalizziamo per controllare"**. Tuttavia, l'esperienza ha mostrato che questa scelta non ha portato ai risultati sperati. In molti casi, l'uso di cannabis è aumentato, soprattutto tra i giovani, e si sono registrati più casi di ansia, dipendenza e problemi mentali. Alcuni scienziati hanno ammesso che si è fatto poco per informare sui reali rischi della cannabis. Come ha detto uno di loro: **"All'inizio sembrava un sollievo per l'ansia... ma poi ha iniziato a causarla"**. Questo dimostra che legalizzare non basta a risolvere il problema, anzi può renderlo più difficile da controllare.

La droga non è uno sballo, è una trappola mortale. Non esistono eccezioni o scuse: ogni sostanza stupefacente è un veleno che può distruggere vite e famiglie (il pensiero corre anche a tutti quei genitori alle prese - giorno dopo giorno con dolore e fatica- con figli tossici). Pensiamoci bene prima di fare scelte che potrebbero non avere ritorno.

LA NOSTRA ESPERIENZA CON LA BOCCIATURA

di Christian Bartozzi e Manuele Grillo



Essere bocciati è stata una delle esperienze più dure che abbiamo mai vissuto. Quando ce lo hanno detto, all'inizio non volevamo crederci. Ci sembrava tutto surreale. Poi è arrivata la delusione, la rabbia, e soprattutto la vergogna. Ci sentivamo come se avessimo deluso tutti: genitori, amici, ma soprattutto noi stessi. All'inizio eravamo arrabbiati con tutti: con i professori, con la scuola, con il mondo intero. Pensavamo che non fosse giusto, che ci fosse stato un errore. Ma col tempo abbiamo iniziato a guardarci dentro e a essere onesti con noi stessi. La verità è che non avevamo dato il massimo. Avevamo preso tutto troppo alla leggera, pensando che ce l'avremmo fatta lo stesso.

L'estate dopo la bocciatura è stata strana. Mentre gli altri parlavano di cambiare classe, ci sentivamo inadeguati. Ma è proprio in quel momento che abbiamo deciso che non volevamo ripetere lo stesso errore. Volevamo dimostrare a noi stessi che potevamo farcela.

Quando è ricominciata la scuola, ecco cambiato l'atteggiamento. Più costanti? Ascoltare di più in classe, non rimandare lo studio. Non è stato facile. Ci sono stati momenti di stanchezza, momenti in cui ci sembrava inutile. Ma piano piano ecco i risultati: i voti miglioravano, ma soprattutto migliorava la fiducia in noi stessi. Ora come ora ancora pensiamo che abbiamo buttato un anno all'aria ma anche che tutto ciò ci abbia aiutato molto a riprendere noi stessi.

INTERVISTA AD UNO STUDENTE ATLETA

di Valerio Di Fazio e Alessandro Salomone



In questa intervista lo studente Valerio Di Fazio ci parlerà un po' di sé e della sua storia di nuotatore provetto .

Com'è la vita di un ragazzo che si allena tutti i giorni?

“La mia è una vita impegnativa, ci vuole sacrificio e dedizione, ma soprattutto tanta passione. Quasi tutte le mie giornate si compongono da tanti impegni e trovo poco tempo per riposarmi. Appena sveglio mi preparo e vado a scuola, subito dopo vado in piscina e torno a casa la sera, dove cerco di riposare il più possibile.”

Qual è lo sport che pratici in particolare e come è iniziata tale passione ?

“Pratico il nuoto, che sin da bambino accompagnava le mie giornate come aveva fatto con mio padre, infatti tale passione me l'ha trasmessa lui. Quando entro in acqua la mia mente si svuota e mi rilasso, ciò mi consente di rilassarmi e divertirmi allo stesso tempo.”

Lo consiglieresti?

“Sì, ma solo a chi è pronto a sacrificarsi e mollare certe abitudini che possono sembrare quotidiane per allenarsi e migliorare al meglio.”

Cos'è il progetto scolastico dello studente atleta?

“Lo studente atleta è un progetto che la scuola offre agli studenti che praticano sport ad alto livello. Ciò consente loro- su richiesta delle specifiche federazioni - di programmare le interrogazioni o di giustificare assenze in concomitanza con appuntamenti sportivi (talora anche di anticipare il pasto in classe) e quindi di agevolare il percorso scolastico essendo molto impegnati con gli allenamenti- gare- tornei etc”.

10 GIORNI A SPASSO PER IL GIAPPONE!

di Nello Marzocchella, in collaborazione con Valerio Dastoli 1BL

Nel mese di aprile sono stato in viaggio in Giappone con la mia famiglia. Abbiamo percorso per dieci giorni tutto in paese in lungo e largo. A Tokyo ho visitato diversi luoghi e mi sono cimentato nel ruolo di reporter o almeno questa è la mia speranza.

Tokyo non è solo una metropoli moderna che corre alla velocità della luce. È un mosaico affascinante di storia



millenaria, tecnologia d'avanguardia, spiritualità profonda e cultura pop. Chi passeggia tra i suoi quartieri trova templi antichi nascosti tra palazzi futuristici, santuari silenziosi circondati dal verde e strade brulicanti di vita e colori. Oggi vi portiamo alla scoperta di tutti i principali monumenti e delle vie più importanti della capitale giapponese. Una guida essenziale per chi vuole capire davvero Tokyo, oltre la superficie.

Alla scoperta dei grandi monumenti...

- Tempio Sensō-ji (Asakusa): è un luogo maestoso, il più antico tempio buddista della città, simbolo della Tokyo tradizionale
- Palazzo Imperiale (Chiyoda): residenza enorme dell'imperatore del Giappone,
- Tokyo Tower (Minato): è alta 333 metri e dalla cima si vede la città simile alla Tour Eiffel, ma dipinta di rosso e bianco, domina la skyline dal 1958.
- Tokyo Skytree (Sumida): moderna e popolare, la torre più alta del Giappone con i suoi 634 metri.
- Yasukuni Shrine (Chiyoda) sito affascinante e ricco di storia, Santuario controverso, dedicato ai caduti giapponesi,
- Giardino Shinjuku Gyoen (Shinjuku): è un luogo spazioso e colorato con i suoi alberi di ciliegi uno dei parchi più belli della città
- Statua di Hachikō (Shibuya): La commovente storia del cane fedele è scolpita in questa piccola ma famosa statua davanti alla stazione di Shibuya.

Le vie più importanti e celebri

- Shibuya Scramble Crossing più di 3.000 persone lo attraversano ad ogni semaforo. È il simbolo del caos organizzato di Tokyo
- Ginza – Chuo-dori (Chūō-ku): La Fifth Avenue giapponese. Lusso, grandi magazzini e showroom d'élite. Di domenica, chiusa al traffico: il paradiso dello shopping.
- Chuo-dori (Akihabara): Strada principale del distretto otaku: elettronica, anime, manga, maid café e tecnologia al massimo livello.
- Roppongi-dori e Keyakizaka (Roppongi): Moderna, cosmopolita, sede di gallerie, musei, ambasciate e locali notturni. Un Tokyo internazionale e artistico.
- Tokyo dunque è un perfetto equilibrio tra tradizione e modernità. Ogni monumento e ogni via raccontano un volto diverso della città: è un tuffo nel cuore del Giappone, dove ogni passo lascia un ricordo.
- Questa metropoli secondo me è affascinante perché le persone sono cortesi e ti fanno sentire accolto anche se la cultura e il modo di vivere sono molto diversi dai nostri.

LUDOVICA... UN SORRISO CHE ILLUMINA LA SCUOLA

di Diego Guerra 2BL



Nella nostra scuola c'è una luce speciale, un'energia contagiosa che si sente arrivare anche da lontano: è Ludovica, una ragazza dal cuore grande e dal sorriso ancora più contagioso. Ludovica è una compagna speciale, non solo perché ha appena compiuto la maggiore età, ma perché riesce ogni giorno a ricordarci quanto siano importanti la gentilezza, la gioia e la forza di affrontare la vita con il sorriso.

Pur essendo una ragazza affetta da una disabilità, personalmente mi ha insegnato tante abilità: l'importanza di vedere la vita a colori, disegnando la realtà. Ma chi la conosce sa bene che la sua allegria supera ogni barriera. Ama cantare e spesso basta sentirla intonare qualche nota (opta per i "Due di picche" e Teletubbies) per migliorare

l'umore di tutti quelli che le stanno attorno.

Le sue giornate a scuola? Sono piene di momenti belli, anche grazie alle professoresse che la assistono con affetto e dedizione, e che Ludovica ama profondamente. Con loro ha costruito un legame speciale fatto di fiducia, risate e complicità.

Insomma è sempre pronta a condividere la sua allegria. È un esempio per me di come, con il giusto supporto e tanta positività, ogni ostacolo possa diventare un'opportunità per crescere insieme.

Dunque è una risorsa importante per la nostra scuola. E allora, cara Ludovica, ti ringraziamo per essere come sei, e ti facciamo fin da ora un grande augurio di buon compleanno: che la tua voce continui a cantare forte, e che il tuo sorriso non smetta mai di brillare!

SICUREZZA NELLA SCUOLA

di Lorenzo Gargiulo



La sicurezza all'interno delle scuole è un tema di fondamentale importanza che necessita di un'attenzione costante da parte di istituzioni, insegnanti, genitori, studenti e personale scolastico. Dunque un ambiente sicuro è essenziale per un apprendimento efficace e per il benessere psicofisico. Gestire la sicurezza nella scuola è cosa molto complessa, richiede competenze specifiche e una forte responsabilità. La dirigente dell'Istituto J. Von Neumann Claudia Angelini, si avvale di figure specifiche che hanno il compito di far rispettare il D.Lgs. 81/2008 detta anche "Testo unico sulla sicurezza sul lavoro". Queste figure sono dette ASPP (Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione) e a ricoprire questo ruolo sono la professoressa Silvia Manganiello per la sede di Via del Tufo e la professoressa Barbara Blasetti per la sede di via Pollenza. Il D.Lgs. 81/2008 è una legge fondamentale, che prevede di nominare dei responsabili della sicurezza che valutino i rischi, li prevengano, che informino e formino i lavoratori, redigano il DVR (Documento Valutazione Rischi) e mantengano aggiornata la documentazione.

Per promuovere questo tema si sono organizzati dialoghi di sensibilizzazione, approfonditi anche durante le ore di educazione civica e durante le giornate di preparazione delle prove di evacuazione. Durante questi momenti si impara a conoscere innanzitutto il piano di evacuazione che si prevede in ogni struttura scolastica e poi tutti gli strumenti messi a disposizione per garantire la sicurezza come gli estintori in caso di incendio. E' importante il conoscere in tema di sicurezza perchè in caso di pericolo si sappia cosa fare anche per aiutare gli altri. In sintesi, la sicurezza scolastica richiede una collaborazione efficace da parte di tutti, una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità e un'adeguata formazione del personale. Il nostro compito è di far in modo che tutti conoscano e rispettino poche e semplici regole che servano a non far abbassare mai la guardia, perchè trattare temi come questi con superficialità sarebbe un errore imperdonabile.

INTERVISTA DOPPIA: ALLE PRESE CON IL CAVALLO SUL RING?

di Samuele Palma e Leonardo Pira



1. "Cosa ti ha spinto a iniziare la tua attività sportiva (boxe/equitazione)?"

SAMUELE: Tutto è iniziato quando avevo 4 anni, un mio amico mi ha invitato alla sua festa di compleanno nel maneggio in cui faceva equitazione e abbiamo provato a montare; da quando sono salito mi sono innamorato di questo sport tanto da praticarlo ancora oggi con grande entusiasmo.

LEONARDO: Tutto è iniziato in primo superiore poiché venivo deriso fin da piccolo per il mio peso, quindi ho voluto imparare una nuova disciplina che mi è piaciuta dal primo istante e da quel giorno è diventata una vera passione.

2. "C'è qualcosa che hai imparato nella tua disciplina che ti aiuta anche nell'altra?"

SAMUELE: Nell' equitazione avendo a che fare con un altro essere vivente, bisogna sempre rimanere calmi - mai agitarsi -perché il cavallo potrebbe risentirne...quindi standoci molto a contatto con il tempo ho imparato a controllarmi molto e a restare sempre calmo e indifferente.

LEONARDO: Nella boxe ho imparato a mantenere la concentrazione e il controllo del respiro.

3. "Qual è stata la tua esperienza più intensa o memorabile durante un allenamento o una gara?"

SAMUELE: Uno dei momenti più belli che ricordo e ricorderò sempre è sicuramente quando ho vinto il campionato italiano individuale lo scorso anno; non è stato importante solo per la gara in sé ma anche perché quella sarebbe stata l'ultima gara con il mio vecchio cavallo (che ho avuto per ben 4 anni) e a cui ero e sono ancora molto affezionato. Insomma ci tenevo a chiudere il nostro percorso con una vittoria memorabile.

LEONARDO: In un tocca- spalle (cioè cercare di prendere le spalle e la parte dell'addome al compagno) il mio amico mi ha tirato un colpo fortunatamente schivato. Ma gli è arrivato in risposta un gancio/montante sulla milza, dopodiché iniziò ad "allontanarsi" dal dolore (molto male, direi troppo); questo mi fece molto riflettere ...quanto siano forti i pugni! Attenzione è la parola d'ordine.

IN PLATEA IL VON NEUMANN!

di Emanuele Catapano e Christian Fresilli



Martedì 28 Maggio, al Teatro Olimpico, si è tenuto l'evento tradizionale di "BulliStop" a cui hanno aderito tante classi del nostro istituto vincendo anche dei premi per la partecipazione al Concorso a tema.

I ragazzi dell'Associazione omonima hanno presentato uno spettacolo contro il bullismo, per sensibilizzare la vasta platea adolescenziale sull'argomento in un modo creativo e scenico.

Otto ragazzi rappresentavano gli alunni di una classe colti in gita scolastica alle prese con i soliti problemi relazionali: ognuno rappresentava un'emozione diversa stampata sulla maglietta (da 'Coraggio' a 'Ansia' da 'Rabbia' a 'Gioia'). Salgono su un aereo (da apprezzare scenografie, costumi e balletti realizzati dagli stessi giovani) ed ecco che accade l'imponderabile, una sciagura aerea attribuita proprio ad uno di loro (lo stereotipo del ragazzo vittima di bullismo deriso da tutti e in primis da se stesso purtroppo).

A calamitare l'attenzione è proprio la presenza di "Sfiga", questo personaggio apparentemente sfortunato, che, con la sola presenza, porta sventura attorno a sé e agli altri.

I compagni di classe litigano, vogliono che il malcapitato scenda dal velivolo, tutti tranne "Gioia". Il vero motivo dell'incidente? I corvi che mandano in tilt il motore dell'aereo...

Gli alunni si risvegliano in una foresta sperduta, stranamente nessuno è ferito, ma sono solo un po' storditi a causa dell'impatto.

Si rialzano in piedi, e appena si guardano intorno, vedono una ragazza dormiente, con accanto a sé una mela.

Scambiano quella donna per Biancaneve, il personaggio immaginario presente nelle favole, anche se si scoprirà essere una persona qualunque, che si diverte ad essere baciata, con lo scopo del risveglio (originale la sua autonomia dai rituali fiabeschi).

Ad un certo punto compare una donna misteriosa...la bella matrigna? Detta le regole del gioco-fiaba interattiva a cui partecipano anche 3 nani ultramoderni (gli altri 4 hanno perso il lavoro in miniera).

RECENSIONE CRITICA

Lo spettacolo è stato emozionante e formativo per la maggior parte degli spettatori, sono stati molti i punti forti, per esempio, è stato apprezzato il livello di recitazione degli attori, che non erano specializzati in questo, ma dopo mesi di lavoro, sono riusciti ad entrare nella parte.

I punti deboli? Forse trama della sceneggiatura e plot-hole, cioè dei "buchi" nella storia, che confondono lo spettatore e non hanno senso nella narrazione, anche i personaggi talora sono stati gestiti in modo confuso.

Quanto al finale sembra troppo veloce...a "libera interpretazione"? Secondo noi troppo libero! Suggestiva l'idea del mix con la fiaba, ma da approfondire. Infine, aspetto più evidente, l'uso eccessivo degli stereotipi: il personaggio che interpretava "Sfiga" era una sorta di 'macchietta' così come quello che dava voce a 'Coraggio'. E insomma osare di più: andare oltre gli stereotipi anche sul palcoscenico per una morale davvero forte.

DALLA SCUOLA AL QUIRINALE: IL SOGNO AZZURRO

di Valerio Iossa



Essere stato il più giovane convocato al raduno della Nazionale maggiore di hockey su prato, svoltosi a Roma il 5, 6 e 7 maggio, è stata per me un'emozione indescrivibile, un'esperienza che porterò nel cuore per tutta la vita. Si è trattato non solo di un traguardo personale importantissimo, che ripaga l'impegno, la costanza e i tanti sacrifici affrontati negli anni, ma anche di un'opportunità preziosa per confrontarmi con atleti di altissimo livello e respirare l'atmosfera intensa e professionale che si vive in una rappresentativa nazionale.

Durante il raduno ho avuto modo di apprendere moltissimo, sia dal punto di vista tecnico che umano. Essere a fianco di giocatori più esperti, ascoltare i consigli dello staff tecnico e mettermi alla prova in un contesto così prestigioso ha rappresentato per me una grande spinta a migliorarmi ulteriormente e a credere ancora di più nei miei sogni sportivi.

A rendere tutto ancora più speciale è stato l'onore di incontrare, insieme a tutta la squadra, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Poterlo salutare, stringergli la mano e posare in una foto ufficiale con lui è stato un momento unico, carico di significato e orgoglio. È stato il simbolo di quanto lo sport possa unire, ispirare e rappresentare un valore per tutto il Paese.

Porterò con me il ricordo di questi giorni intensi e straordinari, con la consapevolezza che questo è solo l'inizio di un cammino ancora lungo, ma pieno di motivazione e voglia di crescere.

UN GIGANTE DELLA LETTERATURA LATINO AMERICANA

di Gambino, Guido, Mercadante Ed., Mercadante Em.

Mario Vargas Llosa, nato a Arequipa, Perù, nel 1936, è uno dei più importanti e influenti scrittori del XX e XXI secolo. La sua opera, vasta e complessa, ha contribuito a plasmare la letteratura latinoamericana moderna, guadagnandosi riconoscimenti internazionali, tra cui il Premio Nobel per la letteratura nel 2010.

Llosa non è solo un romanziere di grande talento, ma anche un saggista acuto, un drammaturgo e un intellettuale impegnato. La sua scrittura, caratterizzata da uno stile brillante e ricco di dettagli, esplora temi universali come la politica, il potere, l'amore, la memoria e l'identità, spesso con un occhio critico verso le dittature e le ingiustizie sociali che hanno segnato la storia del suo paese e del continente.

Tra le sue opere più celebri troviamo:

- "La città e i cani" (1963): Un romanzo crudo e realistico che descrive la vita in una scuola militare peruviana, rivelando la violenza e la corruzione che permeano la società.

- "Conversazione nella Cattedrale"

(1969): Un romanzo-fiume che ricostruisce la storia del Perù attraverso le memorie e i dialoghi tra due amici, analizzando gli effetti devastanti del populismo e della dittatura.

- "La guerra del fin del mondo" (1981):

Un'epica narrativa che narra la storia di una rivolta religiosa nel Brasile del XIX secolo.

- "Pantaleón e le visitatrici" (1973): Una commedia ironica e satirica che esplora le dinamiche di potere e la sessualità in un contesto militare.

- "Zorro" (2011): Un romanzo che rielabora il mito del celebre bandito, trasformandolo in un'allegoria del conflitto tra giustizia e ingiustizia.

Una delle sue opere che mi colpito di più è il romanzo "Zorro" che reinterpreta la figura del famoso giustiziere messicano. Ambientato tra Messico e California, affronta temi come giustizia, libertà e identità, mescolando avventura e riflessioni su oppressione e conflitti culturali. La narrazione è caratterizzata da uno stile ricco e coinvolgente.

A CASA DI PIRANDELLO!

di Matteo Falasca, Ilaria Sacchi e Cristian Tomassi

La casa romana di Luigi Pirandello, ora "Casa Museo", si trova in Via Antonio Bosio, nel quartiere Nomentano. Qui lo scrittore visse dal 1933 fino alla sua morte, nel 1936 e noi di 5 AL, il 20 marzo, abbiamo avuto il piacere di visitarla.

L'ambiente conserva parte degli arredi originali, compresi i mobili e gli oggetti personali dello scrittore.

Il soggiorno è la stanza più significativa: qui, proprio sulla scrivania accanto alla finestra, Pirandello scrisse "Sei personaggi in cerca d'autore". Siamo rimasti stupiti dal grandissimo lampadario, opera di grande pregio, e dai preziosi volumi conservati nelle librerie. Molte sono le foto che ritraggono la figlia, Lietta, e Marta Abba; diverse opere pittoriche del figlio Fausto.

Noi ragazzi abbiamo avuto la possibilità di visitare anche la sua camera da letto e vedere i suoi effetti personali; nell'armadio ci sono le cravatte e i suoi famosi Borsalino e, accanto allo specchio, su un manichino, abbiamo potuto ammirare la divisa della Reale Accademia d'Italia di cui era membro. Sulla poltrona c'è la sua cartella da lavoro ma, quello che ha catturato la nostra attenzione è stata la boccetta del suo profumo. Avremmo voluto sentirne l'odore ma ci hanno spiegato che, purtroppo, ormai è del tutto evaporato.

Nel giardino della casa, sotto un pino, vennero temporaneamente custodite le sue ceneri, secondo la sua volontà. Successivamente furono trasferite ad Agrigento, città natale.

La Casa Museo di Pirandello è luogo di grande interesse per gli studiosi e gli appassionati della sua opera, e centro di documentazione che conserva, oltre a quanto esposto, manoscritti, immagini e altri materiali legati alla vita e alle opere del grande scrittore e premio Nobel.

Il museo è curato dalle dottoresse Lucia Torsello e Dina Saponaro che, con grande passione e generosità, ci hanno accolti e guidati in questo interessantissimo viaggio. Ci piacerebbe che tutti conoscessero questo luogo, gioiello nascosto della nostra città.

MOSTRA SU CARAVAGGIO

di Convertino Greta e Acierno Lorenzo



Uno dei maggiori esponenti della corrente artistica del Barocco è Caravaggio, noto per i suoi dipinti e per aver rivoluzionato la pittura barocca con uno stile estremamente realistico e drammatico. Si riconosce grazie ad alcuni tratti distintivi come l'uso del chiaroscuro estremo, un realismo brutale e l'assenza di figure legate alla chiesa. La nostra classe, 4AL, ha avuto l'opportunità di visitare il palazzo Barberini durante un'esposizione sul pittore precedentemente citato.

Erano presenti le seguenti opere:

- Ritratto di monsignor Maffeo Barberini;
- Ecce Homo;
- Santa Caterina d'Alessandria;
- Marta Maria Maddalena;
- Giuditta che decapita Oloferne;
- San Giovanni battista;
- San Francesco in estasi;
- I bari;
- Marito di Sant'Orsola.

Le opere di Caravaggio, grazie alla loro importanza storica e artistica, sono spesso richieste in prestigiose esposizioni internazionali. I suoi dipinti hanno viaggiato in tutto il mondo, arrivando in città come Londra, New York e Madrid, dove attirano sempre un vasto pubblico.

La visita è stata un'occasione preziosa per approfondire la conoscenza dell'arte di Caravaggio, un artista capace di trasmettere emozioni profonde attraverso l'uso sapiente della luce, del realismo e della drammaticità. Osservare dal vivo le sue opere ci ha permesso di apprezzare la forza innovativa del suo stile e l'impatto che ha avuto sulla pittura barocca e sull'arte in generale. Questa esperienza ha arricchito il nostro percorso scolastico, offrendo uno sguardo diretto sul genio di uno dei più grandi maestri della storia dell'arte.

UNA PROFESSORESSA CHE CI SALUTA

Intervistiamo la prof.ssa Riccio, che quest'anno ci saluta per iniziare la sua nuova vita in pensione!

1. Può fare un bilancio del lavoro e degli anni passati a scuola?
2. Quali sono i ricordi più belli che porta con sé alla fine della sua carriera scolastica?
3. Che consiglio darebbe ai colleghi che entrano nella scuola adesso?
4. E agli studenti?
5. Che cosa pensa di fare da pensionata?



Questo lavoro mi è sempre piaciuto, e penso che qualunque lavoro, svolto per forza e senza essere contenti della propria attività, non darà buoni risultati. La professione di docente richiede empatia e capacità comunicative, e soprattutto il desiderio di condividere con gli altri le conoscenze. Senza questi presupposti anche una preparazione ottimale non raggiunge gli obiettivi prefissati. Non ho consigli particolari da dare ai nuovi insegnanti. È un lavoro che si deve amare, che richiede continui aggiornamenti, e che deve essere svolto con serenità e rispetto verso i ragazzi. Deve piacere, solo così si potrà insegnare senza quelle tensioni che influiscono sempre nel rapporto con gli studenti e con i colleghi.

Gli anni passati a scuola, sia nel periodo di insegnamento a Milano che in questo a Roma, sono stati sempre diversi, mai un alunno o un collega o un dirigente scolastico è stato uguale a un altro. Questo lavoro ha una differenza sostanziale con gli altri: ti fa entrare in contatto con generazioni differenti ed ogni ragazzo lascia qualcosa che ti fa crescere. Un ricordo, una parola, un gesto, segni semplici ma autentici che mi accompagneranno sempre. Queste cose mi mancheranno senza dubbio, ma la vita va avanti e il ricambio generazionale è essenziale. Forse sarebbe meglio se gli ultimi anni di lavoro fossero dedicati principalmente all'affiancamento e alla formazione dei nuovi insegnanti. Il ricordo degli anni di insegnamento lo porterò sempre con me. Avere interessi e attività extrascolastiche è positivo anche per l'insegnamento, perché la scuola è in simbiosi con il mondo esterno e un insegnante che si isola a volte non è in grado di capire importanti aspetti comportamentali degli studenti. Non farò quindi nulla di particolare, ma sicuramente avrò più tempo per le cose che mi piace fare. E anche per qualche nuova esperienza.

Cosa dire agli studenti? Studiate, impegnatevi, siate curiosi, e non abbiate timore delle gerarchie, vanno rispettate ma non temute.

Grazie, grazie, grazie. A tutti, ai colleghi, ai dirigenti scolastici e soprattutto agli studenti.

Ho imparato tantissimo dai ragazzi, e spero che anche loro abbiano ricevuto da me qualcosa di positivo, e che conservino, oltre alle nozioni, un buon ricordo della loro insegnante.

Sono contenta di aver fatto il lavoro più bello del mondo!

BLUE SKY

di Maurizio Ceneviva



"Nel primo sguardo, il cielo è aperto e libero — come un pensiero non ancora definito. Dopo la cornice, l'orizzonte resta, ma sotto il passepartout si cela un altro cielo: quello della vita nascosta, quotidiana, che pulsa sotto la calma apparente."

RINGRAZIAMENTI



Ringraziamenti di fine anno

Con la conclusione di questo anno scolastico, desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che ne hanno fatto parte.

Grazie agli studenti, che con entusiasmo, dedizione e impegno hanno partecipato alle attività scolastiche, rendendo ogni progetto un'occasione di crescita e condivisione.

Un grazie speciale al Dirigente Scolastico per il costante supporto e la visione educativa che guida ogni nostro passo.

Grazie al corpo docente per la passione e la professionalità con cui ogni giorno accompagna gli studenti nel loro percorso di formazione.

E grazie a tutto il personale scolastico, che con il proprio lavoro contribuisce a far funzionare la scuola come una vera comunità.

Auguriamo a tutti una serena estate, ricca di riposo, esperienze e sorrisi.

In bocca al lupo per il nuovo anno scolastico 2025/2026: che sia pieno di opportunità, scoperte e soddisfazioni!

La redazione e i proff. Mattia Cianfroni, Lucia Scerrato e Anna Coticoni!